

Sull'area ora occupata dalla Reggia, intorno alla metà del '300 sorgeva una costruzione militare a difesa dei possedimenti di Azzo, signore di Correggio.

L'aspetto attuale dell'edificio è frutto di numerosi interventi successivi, da quello dei Sanseverino, che trasformarono la rocca in una elegante dimora signorile circondata da un giardino all'italiana, a quello dei Farnese, che tra il 1663 e il 1727 intrapresero importanti lavori di ristrutturazione. Alla morte senza eredi maschi di Antonio Farnese, il Ducato di Parma e Piacenza passò ai figli di Elisabetta Farnese e del re di Spagna Filippo V di Borbone: in un primo tempo a Carlo, che nel 1734 trasferì nella Reggia di Capodimonte le preziose collezioni d'arte farnesiane, e successivamente al secondogenito Filippo a seguito della rinuncia del fratello incoronato re delle Due Sicilie. Grazie a Filippo e alla moglie Luisa Elisabetta, figlia del re di Francia Luigi XV, nella seconda metà del '700, sotto la direzione di Ennemond Alexandre Petitot, si rinnovarono gli ambienti interni. Furono chiamate maestranze francesi che insieme agli artigiani di corte trasformarono gli interni della Reggia fino a renderli simili a quelli di Versailles, in cui la duchessa aveva vissuto. Alla morte di Ferdinando, figlio di Filippo di Borbone, avvenuta nel 1802, il Ducato fu retto da un governatore francese e annesso alla Francia di Napoleone. A seguito dell'elezione del palazzo al rango di "Palazzo Imperiale" furono intrapresi lavori di ristrutturazione degli interni e costruito lo scalone d'onore su progetto di Donnino Ferrari allievo del Petitot.



Il Congresso di Vienna assegnò alla moglie del deponso imperatore, Maria Luigia d'Austria, il Ducato di Parma con la clausola che alla sua morte tornasse ai Borbone. Maria Luigia fu duchessa di Parma fino al 1847 e a lei subentrarono, fino al 1859, Carlo II, Carlo III e, con la reggenza della madre Luisa Maria, il piccolo Roberto.

Durante il governo di Maria Luigia e negli ultimi anni del dominio borbonico il Palazzo non subì all'esterno alcuna modifica sostanziale, consci dell'importanza del complesso monumentale colornese, intervennero con opportuni restauri per conservare inalterato lo splendore raggiunto nella seconda metà del Settecento.

Dopo l'Unità d'Italia e la cessione da parte di Casa Savoia al Demanio dello Stato Italiano, il palazzo interamente spogliato dei suoi arredi, fu acquistato dalla Provincia di Parma che nel 1872 lo adibì a sede dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale.

Per circa un secolo l'ospedale condizionò pesantemente la vita di tutto il complesso monumentale: i più gravi danni subiti dall'impropria destinazione del palazzo furono la distruzione del teatro di corte e l'utilizzo ad uso abitativo degli ambienti che si affacciano sul primo cortile, caratterizzati da maggiori testimonianze storico-artistiche.

Sul finire degli anni 70 la Provincia di Parma ha iniziato imponenti lavori di restauro che hanno portato alla riapertura del Piano Nobile (1995), alla ricostruzione del giardino alla francese e all'apertura al pubblico dell'Appartamento di Don Ferdinando di Borbone.

Visita guidata obbligatoria

DICEMBRE – GENNAIO – FEBBRAIO

da martedì a venerdì: solo per gruppi su prenotazione
sabato, domenica e festivi: 10, 11, 15, 16, 17

MARZO E NOVEMBRE

da martedì a venerdì: 11 e 15
sabato, domenica e festivi: 10, 11, 15, 16, 17

APRILE – MAGGIO – SETTEMBRE – OTTOBRE

da lunedì a venerdì: 10, 11.30, 15, 16.30

sabato: 10, 11, 15, 16, 17
domenica e festivi: 10, 11, 12, 15, 16, 17, 18

GIUGNO – LUGLIO – AGOSTO

da martedì a venerdì: 11 e 16
sabato, domenica e festivi: 10, 11, 15, 16, 17

Servizi



• Ascensore e servizi per disabili: uno scooter elettrico è a disposizione per i visitatori con particolari necessità motorie (l'Appartamento del Duca non è accessibile ai disabili)

• Bookshop • Laboratori didattici • Noleggio biciclette

Come arrivare

• In auto

Da Milano e Bologna: Autostrada A1 - Uscita Parma - S.S. 343 direzione Colorno

Da Genova-La Spezia: Autostrada A15 - A1 direzione Bologna Uscita Parma - S.S. 343 direzione Colorno

Da Cremona: S.S. 343 direzione Casalmaggiore - Colorno

Da Mantova: S.S. 420 direzione Sabbioneta - Casalmaggiore - Colorno

• **In treno** (info: www.trenitalia.it)

Linea Parma - Brescia - Stazione Colorno (15 minuti)

• **In autobus** (info: www.tep.pr.it)

Partenza a cadenza oraria da P.le C.A. Dalla Chiesa di fronte la Stazione Ferroviaria (20 minuti)

• **In aereo** (www.parma-airport.it)

Parma - Aeroporto Giuseppe Verdi (Km. 10)

Segreteria - Biglietteria

Reggia di Colorno - Piazza Garibaldi, 26

Tel. +39 0521 312545 - Fax +39 0521 521370

reggiadicolorno@provincia.parma.it

www.reggiadicolorno.it



Ufficio Informazioni e Accoglienza Turistica

Tel. +39 0521 313790 - Fax +39 0521 521370

ufficio.turistico@comune.colorno.pr.it



Reggia di Colorno
La Versailles dei Duchi di Parma



Provincia di Parma



Piano Nobile e Sala Grande

Agli appartamenti ducali si accede tramite lo scalone napoleonico costruito tra il 1807 e il 1810. Dalla prima torre affacciata verso il giardino la vista può spaziare fino all'altra che da' sulla piazza, attraverso un cannocchiale prospettico costituito da ben 11 porte poste tutte sulla stessa linea.

Le stanze sono di dimensioni ridotte ed intime, in consonanza con il gusto francese dell'epoca presente anche nei raffinati elementi del décor fixe: camini in marmo coordinati ai pavimenti policromi intarsiati, porte slanciate a due battenti con serrature in bronzo cesellato e soffitti con decorazioni a stucco a motivi vegetali e rocaille.

La Sala Grande fu realizzata tra il 1755 e il 1756 su progetto dell'architetto Petitot e rappresenta uno dei primi esempi di decorazione neoclassica in Europa. In questa sala è possibile ammirare il camino in marmo bianco di Carrara dello scultore Jean Baptiste Boudard e una consolle in legno dorato eseguita nel 1769 dall'intagliatore Ignazio Marchetti su disegno del Petitot. Nelle varie sale si possono ammirare consolle, divani, tavoli intarsiati, porcellane, stipi, quadri, specchiere e una parte delle collezioni di porcellane di Meissen acquistate dalla Duchessa Luisa Elisabetta.

Cappella Ducale di San Liborio

Edificata da Francesco Farnese nel 1722 fu ricostruita ed ampliata nel 1777 per volere di Ferdinando di Borbone.

L'interno rappresenta un raro esempio di perfetta integrazione tra struttura architettonica, ornamentazione ed arredo.

Vi sono conservate opere di Domenico Muzzi, Gaetano Callani, Giuseppe Baldrighi, Antonio Bresciani e Laurent Pecheux.

Molto importanti sono gli arredi liturgici e il coro ligneo, mirabile opera di maestranze parmensi del Settecento.

La chiesa possiede uno dei più interessanti e pregevoli organi antichi oggi esistenti: uno strumento eccezionale per dimensioni e caratteristiche sonore e strutturali costruito dai fratelli Serassi di Bergamo tra il 1792 e il 1796.

Appartamento Nuovo del Duca Ferdinando di Borbone

Nel 1789 Don Ferdinando smise di abitare al Piano Nobile e si trasferì in un appartamento privato sul lato verso il fiume, prossimo alla Chiesa di San Liborio, per essere più comodo nel seguire le funzioni religiose. Di fatto non si trattava di una costruzione nuova perché il fabbricato esisteva già al tempo di

Francesco Farnese ed era utilizzato come paggeria. Il duca si limitò a far sventrare l'antico fabbricato creando una diversa distribuzione delle sale all'interno, mantenendo inalterata la struttura esterna, tanto che oggi risulta assai forte il contrasto tra le facciate assolutamente anonime e la qualità dei dipinti all'interno, di livello assai alto.

Alcune sale presentano affreschi a guisa di arazzo rappresentanti scene bibliche, opera di Antonio Bresciani.

L'ambiente più suggestivo dell'Appartamento è l'Osservatorio Astronomico: nella volta sono raffigurati la rosa dei venti e i segni zodiacali. Di grande effetto illusionistico è la prospettiva di balconata dipinta alle estremità delle pareti, nel punto di raccordo con la volta.

Giardino Storico

Il primitivo giardino venne pensato nella seconda metà del 1400 da Roberto Sanseverino: si trattava di un giardino all'italiana con aiuole, pergole, siepi, labirinti, piante di agrumi e da frutto.

Sul finire del 1500, pur mantenendo l'originaria impostazione venne poi ampliato ed arricchito da Barbara Senseverino.

Agli inizi del XVIII secolo Francesco Farnese realizzò il Grande Parco ideato da Ferdinando Galli Bibiena, un interessante connubio tra giardino all'italiana e alla francese, lungo oltre quattro chilometri, e lo arricchì di magnifiche e imponenti fontane come quella di Proserpina e del Trianon (oggi al centro dell'isola nel laghetto del Parco Ducale di Parma), scolpite in marmo da Giuliano Mozzani.

Nel 1749 sotto Filippo di Borbone e la moglie Babet, il giardino venne trasformato completamente in giardino alla francese e venne realizzato da Francois Anquetil, allora giardiniere a Versailles, il parterre ad aiuole e fiori.

Maria Luigia, nei primi anni di regno lo trasformò in parco romantico all'inglese avvalendosi della collaborazione di Carlo Barvitus, presidente della Società Botanica di Londra. Vennero piantate molte piante rare (tra cui la Zelcova Carpinifolia tuttora esistente), creato il laghetto con isola dell'amore e potenziate le serre in cui la duchessa amava coltivare la violetta e piante da frutto esotiche.

Il parco, dopo un periodo di decadenza seguito all'Unità d'Italia, è stato restaurato fra il 1998 ed il 2000 quando è stata inaugurata la risistemazione del parterre alla francese su progetti originali dell'architetto Anquetil.

